

ALLE COMUNITA' PARROCCHIALI DELLA ZONA PASTORALE DI VIAREGGIO

Lucca, 24 Giugno 2018
Natività di S. Giovanni Battista

Carissimi,

come potere constatare in questi anni la situazione culturale in cui viviamo è cambiata molto e questo ha avuto una incidenza anche nella vita della nostra chiesa: le comunità sono sempre più ridotte di numero, i giovani e adulti maturi quasi assenti, si fatica molto a trasmettere la fede alle nuove generazioni; un po' ovunque davanti a questa situazione si è tentati di rifugiarsi nelle "solite cose" o in forme del passato. Nelle Lettere pastorali di questi anni ho invitato a reagire al senso di stanchezza o scoramento o di lamento assai diffusi per ricercare con fiducia l'essenziale della vita cristiana perché chi si avvicina alla parrocchia possa fare una bella esperienza di incontro del Cristo nell'accoglienza della comunità, nella forza della parola di Dio, nella bellezza soprattutto dell' Eucaristia. e nell'apertura al mondo. Questo ricentramento è urgente per questo ho chiesto di farlo "senza indugio". Sì, non dimenticate che l'identità e il senso della chiesa è di essere in missione, inviata incontro a chi non la frequenta o non la conosce, facendosi compagna di strada di ogni uomo e donna e di ogni situazione che incontra nel suo cammino "guai a me se non evangelizzassi...(1Cor 9,16).

Anche nelle vostre comunità avrete lavorato e riflettuto con l'aiuto delle schede preparate nelle quali veniva dato un orientamento che vorrei ricordarvi.

Al centro la festa!

Insisto sulla centralità della celebrazione domenicale dell'Eucaristia perché di questo incontro col Risorto la Chiesa vive: un solo Cristo, un solo pane, una sola comunità, una sola eucaristia che rappresenta e produce l'unità dei fedeli in un solo corpo in Cristo; per sua natura unica e in questa unicità costituisce la forma tipica per ogni celebrazione festiva. Per questo la celebrazione deve far gustare la bellezza dello stare insieme, essere vera esperienza di accoglienza, riconoscimento fraterno, esercizio dei ministeri, condivisione della vita di comunità.

Ed è dall'esperienza di Chiesa vissuta insieme che sgorgano i ministeri a servizio della trasmissione della fede, della vicinanza agli ammalati e agli anziani, alle famiglie.

Ricordo ancora l'importanza del Consiglio pastorale! In anni passati esso ha subito ovunque una crisi di stanchezza; ma esso è il luogo per pensare e anche decidere per imparare a fare insieme, motore vero di animazione comunitaria.

È espressione di corresponsabilità anche il Consiglio degli affari economici, per provvedere e custodire la chiesa e le sue pertinenze.

E la Parola fatta carne

A proposito di ciò che è essenziale nella vita cristiana in questi anni ho insistito perché nelle comunità si metta al primo posto l'ascolto della Parola di Dio, una lettura continuata, in gruppi di ascolto stabili, preferibilmente nelle famiglie, in un continuo dialogo tra il Vangelo e la vita. Come si può seguire il Cristo se non si ascolta la sua proposta di salvezza?

Sono contento di aver sentito che nella città ci sia una collaborazione tra parrocchie a servizio dei poveri di cui mensa e dormitorio sono una espressione. Vi invito a continuare e a farlo sempre di più insieme, sperimenterete che nel servizio all'uomo si trova l'unità. Poiché quanti vi operano, appartengono a realtà diverse è importante che abbino momenti comuni per trovare unità di intenti, elaborare modi di far crescere le comunità parrocchiali in questa dimensione.

Nella prospettiva di servizio all'uomo, di accoglienza e di dialogo vi raccomando di elaborare unitariamente attività-proposte culturali e una pastorale per i turisti; sono sicuro che per molti di loro il tempo di riposo è occasione per pensare, per vivere momenti di spiritualità, per riscoprire la fede. La vostra zona pastorale, nella sua peculiarità, richiede questa sensibilità, interrogandovi e impegnandovi anche nel conoscere e arrivare alle 'periferie esistenziali' e culturali del territorio.

Generare alla vita nuova

Senza trasmissione della fede la chiesa muore! Tutti sperimentiamo la fatica al dialogo tra generazioni. Proprio per questo non si può pensare di organizzare solo la catechesi dei ragazzi, e di farlo in modo tradizionale. Ogni comunità senta come decisiva la scelta di annunciare il Vangelo agli adulti perché gli adulti lo raccontino ai ragazzi. Ciò non toglie di impiegare energie nel preparare animatori capaci di entrare in sintonia educativa con i ragazzi; di elaborare un progetto formativo unitario per tutto il territorio zonale. Ho appreso con piacere che avete iniziato un laboratorio per la formazione comune dei catechisti. Non fermatevi davanti a riserve e difficoltà, perché nella fede si cresce con gli accompagnatori anzi mi permetto di invitarvi a intensificare queste proposte allargando la formazione comune anche per altri collaboratori e qualche volta a farli ritrovare tutti insieme.

Spero che le nostre comunità prendano sempre più coscienza della necessità di riscoprire l'essenziale della vita cristiana e della missione perché "l'amore di Cristo ci spinge" (2 Cor 5,14) verso tutti perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr Giovanni 10,10).

"Cristo ieri e oggi e nei secoli" tutti vi benedica.

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca